

R A S S E G N A

ANTICO ORIENTE

I « *Cahiers d'Archéologie biblique* » diretti dal Parrot, ben noti e apprezzati tra di noi, si arricchiscono di due nuovi volumi.

N. 13: *Testi della Bibbia e dell'Antico Oriente* di F. Michaëli. Consiste in una raccolta dei principalissimi tra i testi dell'Antico Oriente, che possono essere richiamati a illustrazione della Bibbia, tradotti in francese e di fronte, tradotti, i passi biblici, che si prestano al raffronto. I passi scelti sono collegati da brevi letture di ricordo e inquadramento storico. L'ordine segue prima la storia biblica (1. Origine del mondo e dell'umanità. — 2. Epoca dei Patriarchi, dell'Egitto e dell'Esodo. — 3. Dalla conquista del Canaan all'esilio. — 4. Il ritorno e la restaurazione), poi come in appendice offre testi diversi: legislativi, poetici, profetici, sapienziali. Vuol essere un libro di lettura, piuttosto che di consultazione e piacerà a molti. Tuttavia un indice dei testi non biblici e biblici avrebbe aggiunto qualche utilità anche per gli studiosi. — F. MICHAËLI, *Textes de la Bible et de l'Ancien Orient*, Neuchâtel, Éditions Delachaux et Niestlé, 1961, pp. 134.

N. 14: *Abramo e i suoi tempi* di A. Parrot. È noto il metodo del Parrot nelle opere divulgative, come la presente: ricostruisce in un disegno ampio e minuto la storia, la vita, se possibile anche il pensiero, seguendo la linea narrativa biblica, con il senso vigile del conoscitore profondo e diretto dei problemi archeologici, e allegando man mano che se ne presenta l'occasione la documentazione archeologica e letteraria; la prima spesso con controllo diretto da parte dell'Autore, la seconda in base ai dati dei migliori studiosi in materia. In somma: non tutto è di prima mano, ma ciò che lo è, ha tutte le garanzie della visione del tecnico, ciò che non lo è, si offre come seria-

mente probabile per la buona scelta delle « auctoritates ». La sobria bibliografia indica questa cura dell'essenziale e del diretto. Nell'insieme questo volume è un ottimo commento archeologico e storico dei capitoli 12-25 della Genesi — A. PARROT, *Abraham et son temps*, Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1962, pp. 144 [R.].

La musica dei Sumeri, punto di partenza di tutti gli sviluppi posteriori di quell'arte, nel mondo antico, mesopotamico-siro-palestinese e classico, è fatta oggetto di un ampio studio di H. Hartmann sulla base dei documenti diretti (archeologici e letterari). Particolarmente importante per documentazione e nuove interpretazioni è lo studio degli strumenti musicali e della ricchissima terminologia delle forme, strettamente collegate, poetico-musicali. Curati sono anche gli aspetti pratici del professionismo musicale e delle circostanze in cui si manifestava questa arte, che svelano l'ambientazione nella vita dei testi conservati e completano la loro interpretazione. Contenuto: I. Gli strumenti musicali sumerici: loro rappresentazioni figurate sui monumenti e pezzi ritrovati; loro designazioni nei testi; II. I musicisti sumerici: professioni e professionisti singoli; III. La musica nel culto: canti e inni, lamentazioni; il tempio come luogo di manifestazioni musicali; feste e ricorrenze speciali, in cui aveva parte la musica. Segue una tavola cronologica e 51 riproduzioni di figure di strumenti, monumenti, testi. Sono continuamente citati testi e studi. — H. HARTMANN, *Die Musik der sumerischen Kultur*, Frankfurt am Main (Philosophische Fakultät der Johann Wolfgang Goethe-Universität), 1960. [R.R.S.].

Testi babilonesi antichi. Il codice di Hammurapi è uno dei documenti accadici meglio noti e la fama del re che lo ha « emanato »

è giustamente legata ad esso. Ma per buona fortuna il codice non è affatto un documento isolato: i testi della prima dinastia di Babilonia, e in particolare del regno di Hammurapi (sec. XVIII a. C.), sono molto numerosi, e sono importanti, oltre che dal punto di vista storico e istituzionale, anche da quello della lingua, dato che il babilonese antico viene generalmente considerato come la forma classica dell'accadico. Due edizioni classiche di testi dell'epoca di Hammurapi, esaurite sul mercato, vengono ora ripubblicate in edizione anastatica: si tratta del primo e secondo volume delle lettere e iscrizioni regie pubblicate da King (introduzione e testi cuneiformi) e delle lettere pubblicate da Schroeder (testi cuneiformi ed elenchi di segni e nomi propri). C'è da rallegrarsi per l'iniziativa che rende accessibili opere di grande valore ad un prezzo relativamente assai modico: basti pensare che il catalogo di un antiquario europeo offriva recentemente in vendita i tre volumi del King per un prezzo corrispondente a 36 dollari (il terzo volume comprende le traduzioni inglesi dei testi cuneiformi: tali traduzioni sono oggi inadeguate, e l'editore americano ha fatto bene a evitarne la riproduzione). — L. W. KING, *The Letters and Inscriptions of Hammurapi... to Which Are Added a Series of Letters of Other Kings of the First Dynasty of Babylon*, vols. I e II, London 1898, pp. I-LXVII + IX-XVIII, 1-244, doll. 7.95; O. SCHROEDER, *Altbabylonische Briefe, mit Zeichen und Namenlisten*, «Vorderasiatische Schiffdenkmäler der königlichen Museen zu Berlin, XVI», Berlin 1917, pp. VIII 104, doll. 4.50. Chiedere a Mr. Roy E. Hayden, 3 Oak Place Framingham, Mass., U.S.A. [G.B.].

I testi economici della III dinastia di Ur costituiscono un insieme assai vasto e piuttosto omogeneo. Si tratta di testi cuneiformi sumerici, che si estendono per un periodo di una cinquantina d'anni intorno al 2.000 a. C. Con il termine «testi economici» si intendono testi quali ricevute di vario genere emesse nel corso di trasferimenti di vari beni (cibo, animali, ecc.) da un reparto amministrativo all'altro, ovvero elenchi di operai con l'indicazione delle rispettive retribuzioni, e così via. Il numero dei testi finora pubblicati è notevole, e la loro importanza dal punto di vista storico è grandissima, perché nella loro minuta documentazione

(nomi di persona, titoli di funzionari, datazione secondo giorno, mese e anno) ci danno una testimonianza diretta del funzionamento delle strutture amministrative antiche. Non molti per ora sono gli studi che cercano di articolare queste testimonianze, tanto preziose quanto insignificanti se lasciate nel loro isolamento, in maniera tale da ricostruire il quadro dell'organizzazione burocratica del periodo di Ur III. Uno dei più validi contributi in questo senso è offerto da un recente libro dove, oltre a 200 pagine di testi inediti conservati in varie collezioni americane, si trova un lungo commentario (p. 201-344) che non è limitato ai testi qui pubblicati, ma prende in attento esame tutti i testi pertinenti oggi a disposizione. I capitoli principali di questo studio sono quelli che prendono in esame l'organizzazione di Drehem (p. 212-230), un certo tipo di operazione economica (*še-ur₅-ra*, p. 249-279), i cosiddetti «testi concernenti messaggeri» (p. 280-310), e due figure di funzionari che occorrono spesso nei nostri testi, *Urda* e *Ur-c₁₁-e* (p. 311-347). Di tutti, il capitolo più interessante è quello sull'organizzazione di Drehem. Drehem è il nome moderno per l'antico sito di Puzriš-Dagan, una specie di centro di raccolta specialmente di bestiame ma anche di altri beni (cfr. p. 242), che servivano per gli usi del grande centro sacrale di Nippur, a poca distanza da Drehem. In base ad una minuziosa ed approfondita analisi dei testi, gli Autori ricostruiscono il funzionamento di tale centro di raccolta, indicando fra l'altro le varie posizioni occupate dai funzionari e la successione cronologica dei funzionari stessi nei vari uffici. I risultati conseguiti sono sorprendenti, e non c'è che da felicitarsi con gli Autori per la chiarezza della loro esposizione, che, specialmente nel caso dell'organizzazione di Drehem, costituisce il più completo tentativo nel suo genere. È un peccato solamente che non vi sia un indice speciale per i vari termini tecnici discussi nel commentario, per esempio *g₁r* e *maškim* (p. 228) o *NIM* (p. 299-301). Inoltre sarebbe stato pur sempre preferibile dare i testi in copia cuneiforme, invece che in traslitterazione, per quanto accurata questa sembri al recensente (ma per es. nel testo 66.1.28, *lú-tug* è una svista per *lú-rúg*, cfr. p. 362). — TOM B. JONES e JOHN W. SNYDER, *Sumerian Economic Texts from the Third Ur Dynasty*, A Catalogue and